

SPETTACOLI

Da Gigi Proietti a Benigni fino al gruppo La Smorfia I protagonisti del teatro romano stasera su Raidue

Si conclude in questo modo la stagione di «Palcoscenico» E intanto il direttore di rete pensa alla terza edizione

Gli anni d'oro del Tenda

Proietti, Gassman, Fo, Dalla, Benigni. Sono alcuni dei protagonisti della stagione del mitico Teatro Tenda fondato a Roma. Molti di loro appariranno stasera alle 21.35 su Raidue, a *Quelli del Teatro Tenda* che «Palcoscenico 91» ha voluto mettere in chiusura di cartellone. Sei mesi di lirica e di prosa con un bilancio che il direttore di rete Sodano giudica più che sufficiente: «Stiamo preparando la terza edizione».

7ea
44
STEFANIA CHINZARI

ROMA. Il più visto? *Settimo ruba un po' meno* di Dario Fo, che è stato il primo a stupirsi degli oltre due milioni e mezzo di spettatori. Il più trascurato? *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Luca Ronconi, ripreso al Lingotto di Torino, evento teatrale della scorsa stagione, che sul piccolo schermo ha raccolto solo 263mila appassionati. Approfittando delle due puntate conclusive di «Palcoscenico '91», la rassegna di lirica e prosa di Raidue, il direttore della rete Giampaolo Sodano ha illustrato questi ed altri dati di bilancio, e annunciato una ripresa del programma per il '92.

«Siamo soddisfatti del riscontro con il pubblico - ha detto ai giornalisti - che ha mostrato di preferire, per quanto riguarda il teatro, gli autori italiani, da Fo ai quattro Pirandello, premiati da un milione di telespettatori di media. Ma anche *Il sassofono* di Umberto Marino è andato bene, con quasi due milioni. E questo ci fa capire che c'è un pubblico diverso, di giovani soprattutto, al quale dobbiamo puntare».

Per il prossimo anno Sodano promette qualche aggiustamento, ma a chi criticava la mancanza di una linea, l'assenza di una sia pur breve introduzione agli spettacoli (niente di cattedratico, ma perché non pensare, rimanendo a Raidue, a concise presentazioni sul modello di quelle di Claudio G. Fava per i film?), la leggerezza eccessiva con cui si

accostavano l'operetta, Shakespeare e la *Tosca*, il direttore ha indirizzato una risposta scritta che difende a spada tratta «il carattere antologico del cartellone, che non può avere il tono di un corso universitario dedicato ad aspetti e tendenze della storia del teatro, ma deve fornire un panorama quanto più vasto possibile di esperienze e di gusti». E che «Palcoscenico» sia diventato il vessillo, il fiore all'occhiello di una rete molto bersagliata e criticata nelle sue scelte, lo ha ribadito lo stesso Sodano, quando ha precisato che «Raidue non è *Beautiful*. Questo può pensarlo solo una persona superficiale, che identifica in un'ora di programma tutta una rete. Raidue è anche l'unica che ha avuto in palinsesto sei mesi di lirica e prosa».

Dopo aver concluso il cartellone annunciato, la rassegna propone ancora, questa sera e lunedì prossimo, sempre alle 21.35, due appuntamenti dal titolo *Quelli del Teatro Tenda*. Nelle tre ore in cui sono concentrati i due programmi, curati da Carlo Molfese e Marco Mattolini, sfilano gli anni del famoso tendone romano, i protagonisti e i grandi successi nazionali e internazionali che hanno animato quel palcoscenico inventato, provocatorio e subito molto amato. «Abbiamo cercato di evitare i toni commemorativi - ha spiegato Molfese che del Teatro Tenda è stato l'ideatore e il fondatore - e di puntare molto sull'ironia, per raccontare una stagione particolare e dar modo ai tele-



Qui accanto Gigi Proietti. In basso Pupella Maggio durante un recital

spettatori di rivivere alcuni momenti davvero unici».

Guidati dal professor Solstizio, un imparucato Paolo Pannelli che nel 2040 organizza corsi clandestini di spettacolo, i giovani allievi impareranno il significato di parole a loro sconosciute come «attore» e «rappresentazione». E vedranno scorrere sui video le immagini di Luigi Proietti in *A me gli occhi, please*, di Vittorio Gassman che interpreta *Sette giorni all'asta*, di Troisi, Arena e De Caro, ovvero La Smorfia, in alcuni dei loro sketch più famosi, di Kantor e il Cricot 2 nella *Classe morta*, di Eduardo e tutti gli artisti che hanno partecipato all'omaggio del teatro al grande drammaturgo napoletano, di Benigni, Fo, Dalla, De Gregori, Pupella Maggio e molti altri, che sotto quel tendone troppo caldo d'estate e troppo freddo d'inverno, scomodo sempre, hanno assaporato il gusto di un diverso rapporto con lo

spettacolo e i suoi protagonisti.

«Si viveva praticamente lì dentro - aggiunge Proietti, tra i primi a far decollare l'esperienza del teatro - C'era un rapporto con il pubblico completamente diverso da quello convenzionale e rigido dei teatri ufficiali. Ed era bello vedere ogni sera la gente che faceva la fila, nonostante fossero quelli gli anni di piombo e della paura». Tra i personaggi meno in vista del Teatro Tenda anche gli otto leoni che il proprietario del circo aveva caparbiamente accluso alla vendita del tendone. «Li sentivamo ruggire dietro le quinte», ricorda ancora Proietti, che dopo molti anni sente di nuovo nell'aria la voglia di uno spazio simile, «un luogo di aggregazione poco paludato, aperto ad un teatro non di confezione e a tutti gli attori che hanno provato il desiderio di un rapporto diretto e più vero con il pubblico».

